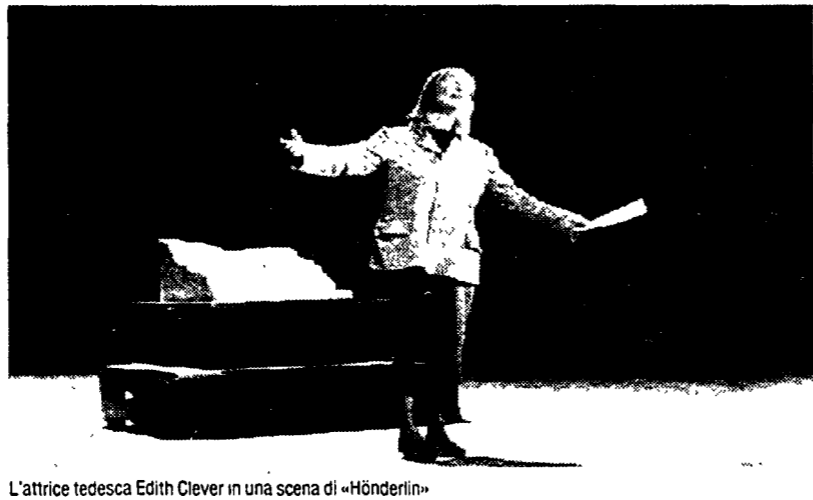


Edith Clever e Syberberg, a Roma col nuovo spettacolo, parlano di teatro e del dopo-Muro

# «Noi, artisti all'angolo della Germania»

Iconoclasti, estremi, ascetici, provocatori. Hans Jürgen Syberberg e Edith Clever sono a Roma ospiti della rassegna del Teatro Vascello. In scena *Holderlin* (oggi alle 17) dove la sola Clever interpreta poesie e brani dell'artista tedesco. Un'occasione per incontrare due straordinari talenti. E parlare di arte, della «nuova» Germania, di Büchwald, di progetti: il prossimo, *Sonata a Kreutzer* di Tolstoj.



L'attrice tedesca Edith Clever in una scena di «Holderlin»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «C'è una Germania ricca, orgogliosa, crassa. Ecco, noi siamo un angolo dell'altra Germania». Non è snobismo, hanno ragione. D'altra parte Hans Jürgen Syberberg e Edith Clever sono due artisti decisamente fuori dalla norma. In omaggio alle loro teorie sulla povertà dell'arte, li connota con una parola ciascuno: lui scomodo, lei straordinaria. Entrambi sono ascetici ed estremi come solo in Germania possono essere gli artisti: lui regista teatrale e cinematografico singolarissimo e discusso, pochissimo amato nel suo Paese, lei attrice omnia-casistica e assoluta, nome magico sin dai tempi del lungo connubio con Peter Stein, per tutti in Italia «la marchesa von O...» di Kleist-Rohmer.

di profondità e radicalismo da suscitare l'avversione di molti, soprattutto in patria. Naturale che i due siano invece, nel resto d'Europa, un piccolo mito sin dai tempi del film *Die Nacht*, un palcoscenico vuoto e semibuio e la sola Edith Clever a monologare sul filo delle parole per sei interminabili ore. Poi vennero *Penthesilea*, *La signorina Else*, *Molly* e nuovamente una memorabile *Marchesa von O...*, stavolta teatrale, con la Clever a dar voce a tutti i personaggi.

Nel salottino fine secolo dell'albergo che li ospita, non lontano da San Pietro, parliamo, per cominciare, di *Holderlin*, lo spettacolo (parola non consona a quello che fanno, forse andrebbe meglio «evento» come propone Leo De Berardinis) che ieri e oggi è stato proposto al Teatro Vascello di Roma nell'ambito di una rassegna internazionale, ma poi l'intervista va avanti da sola,

piena di dichiarazioni spigolose, di affermazioni anche sconcertanti, di immagini bellissime come quella sull'arte e i campi di concentramento.

La tentazione è quella di incasellarsi, di capire «da che parte stanno» questi due profeti iconoclasti che da anni incamano, oltre all'altra Germania, anche l'altro teatro e l'altro cinema: ma è impossibile. Esempio: «La Germania è un paese mediocre, così mediocre che tutto funziona come un orologio. I nostri politici non hanno nessuna personalità: persino i loro crimini sono mediocri». E pochi minuti dopo: «È più onesto essere antisemiti, nella Germania di oggi, che non il contrario. Perché i tedeschi sono obbedienti soldati che si battono continuamente il petto parlando degli ebrei, ma non esterebbero a bruciare in piazza un intellettuale scomodo. Invece vanno in tv, parlano degli ebrei e guadagnano soldi». Ma anche: «Io

ho bisogno di questa società, mi piace essere un outsider, è questo che mi dà la forza di lottare, di contrappormi e di pensare al mio lavoro». Edith invece dice che no, «non parlo con i media, non prendo posizioni: combatto ogni sera quando salgo sul palcoscenico, facendo al meglio il mio lavoro, tutto il resto è propaganda». E tornando alla Germania: «Chiunque confessa di avere non dico delle idee conserva-

trici, ma semplicemente di credere in alcuni valori della tradizione è immediatamente un neonazista. È successo anche a Botho Strauss per un suo articolo su *Der Spiegel*. Domanda: «Ma c'è un fascismo insorgente nel vostro paese?». Risposta di Syberberg: «È complicato rispondere, certo c'è gente che a teatro alza il pugno e si guadagna da vivere declamando "il fascismo sta arrivando": lo so che se facessi questo allora sì, sarei un neonazista. Come possiamo affermare che Holderlin era un conservatore? Era pazzo ed era un artista, perché sempre l'inferno e il paradiso camminano insieme».

Già, Holderlin. Lo spettacolo, creato per l'Hebbel Theater di Berlino per il 150esimo anniversario della morte del poeta, è costruito, raccontano, sulle testimonianze di Wilhelm Waiblinger, che descrive gli anni della pazzia di Holderlin, rinchiuso nella torre di Tübingen per quasi quarant'anni; sulle poesie scritte in quei lunghi anni, «scritte che forse non hanno lo stesso valore dell'altra sua opera, poesie naive, infantili quasi, che descrivono la vita quotidiana, il paesaggio delle stagioni, il paesaggio fuori dalla finestra, ma sanno essere profondissime e piene di filosofia» e infine sui brani dell'opera.

come sentire un concerto di musica da camera, ascoltare suoni e vedere il mio corpo sotto la luce», spiega l'attrice. «In Germania ha creato un certo scalpore il fatto che avessimo omesso proprio le invettive sui Tedeschi: tutti si aspettavano che Syberberg utilizzasse quelle parole durissime». (Eccome alcune: «Barbari da tempi immemorabili resi ancor più barbari dal loro zelo, dalla loro scienza... Non posso immaginarmi un popolo più dilacerato di quello tedesco: puoi incontrare operai, ma non uomini; pensatori, ma non uomini; padroni e schiavi, ma non uomini...»). «Sarebbe stato troppo facile affidarsi a quegli assalti - dice il regista - Abbiamo spazzato il pubblico sostituendo le più brutte parole alla più bella musica, Schubert». Il resto è puro stile Syberberg-Clever: spazio vuoto, luci, il corpo e la voce. «L'arte deve in qualche modo superare l'inferno della vita, oltrepassare le aggressività e trasformarsi. Deve guardare oltre, attraverso le cose. Ho capito la prima volta che sono stato a Büchwald come sarebbe stato il mio teatro: l'è il vuoto, lo spazio che è stato della morte, non un albero, non un uccello. Laggiù è impossibile persino pensare. L'ho sentito che dovevo rivolgermi alla ricchezza del pensiero, sperimentare l'arte povera per arrivare alla profondità».

«Per il pubblico italiano sarà qualche spunto di cronaca. La vicenda mette a confronto un padre ricco e vedovo, anziano ma ancor valido, e la sua prole: un giovanotto, due ragazze, che variano, però, in fondo, unitamente si oppongono al desiderio di lui, rimasto solo da parecchio tempo, di risposarsi, con una più che degna persona (vedova e benestante pure lei, «donna in carriera», ma appena trentacinquenne), nella quale i tre sospitano (a torto, si direbbe) loschi motivi d'interesse; mentre sono poi loro a mescolare in dubbio l'affetto per il genitore, il culto della memoria materna e un vistoso attaccamento alle prerogative di famiglia. Il finale rimane vagamente aperto, sebbene, sul momento, il protagonista sembra aver perso la partita. Certo, il pubblico è indotto in ogni modo a scherarsi al suo fianco; per quanto ci riguarda, la nostra simpatia è drasticamente limitata dal fatto che il personaggio abbia nome Achille e si qualifichi come un potente armatore (ciò che risveglia in noi penosi ricordi della storia postbellica).



Aldo Giuffrè protagonista di «La risposta è: no!»

## Primeteatro. «La risposta è: no!» Quando papà prende moglie

AGGEO SAVIOI

La risposta è: no!

di Augusto Carloni e Aldo Giuffrè, regia di Aldo Giuffrè, impianto scenico di Tony Stefani. Interpreti: Aldo Giuffrè, Enzo La Malfa, Maria Silvia Barbotti, Roberta Sestini, Clara Bindi, Rosaria Carli, Fabrizio La Marca.

Roma: Teatro delle Muse

C'è a Roma, ormai da un buon lustro, nel quartiere Italia (a conforto dei sostenitori dell'unità nazionale), un piccolo insediamento stabile napoletano, la Compagnia del Teatro delle Muse. Con l'eccezione di un paio di escursioni nella drammaturgia brillante transalpina, le sue locandine sono state e sono occupate da autori partenopei, in evidenza Eduardo Scarpetta e una parte dei suoi eredi (Peppino e Tina De Filippo, Vincenzo Scarpetta). La stagione in corso è stata aperta, appunto, da una commedia scarpettiana, *Cani e gatti*, allestito curato da Luigi De Filippo (figlio di Peppino), attuale direttore del Teatro; il quale annuncia tra l'altro, per il futuro, la riproposta d'un suo testo più che curioso, *Storia strana su una terrazza romana*, risalente a una ventina d'anni fa.

Nel presente, restiamo comunque in casa, o quasi: il lavoro che si dà ora, *La risposta è: no!*, recita infatti la firma di Augusto Carloni, figlio della grande Tina (e d'un valoroso attore, Pietro Carloni), giornalista (adesso in pensione), attrice anche lui dalla scena. La controlliamo di Aldo Giuffrè, qui regista e protagonista, la cui conoscenza dal vivo del teatro di Napoli, classico e moderno, non ha bisogno di essere illustrata.

Impertinente sul tema, davvero non nuovo, del dissidio fra le diverse generazioni, ma accogliendo nella sua trama

Primefilm. Esce «Il banchetto di nozze» di Ang Lee, Orso d'oro al festival di Berlino

# Papà sono gay, non farmi sposare

MICHELE ANSELMI

Il banchetto di nozze  
Regia: Ang Lee. Interpreti: Winston Chao, May Chin, Mitchell Lichtenstein, Sihung Lung, Ah-Leh Guo, Taiwan-Usa, 1992.

Roma: Quirinetta  
Milano: Odeon

Raccomandata dall'Arci-gay, esce per le feste di Natale questa commedia sulla tolleranza sessuale che vince a sorpresa l'Orso d'oro al festival di Berlino di quest'anno, seppure ex-aequo con un film cinese. L'ha scritta e diretta un regista taiwanese cresciuto in America che ha avuto la bella idea di mischiare gli echi della commedia classica hollywoodiana (Wilder, Hawks, Sturges...)

con le incognite dell'integrazione razziale e della convivenza culturale. Tema non proprio nuovo, ma orchestrato dal trentatreenne Ang Lee con una leggerezza di stile che gli ha procurato dovunque degli estimatori. *Il banchetto di nozze* è quello che si ritrova sul groppone, suo malgrado, un giovane yuppie taiwanese, Wai-Tung, felicemente sistematosi a Manhattan nel giro immobiliare. Discreto conto in banca, Mercedes di lusso, una bella casa che divide con l'amante fisioterapista Simon, Wai-Tung non ha mai trovato la forza di confessare ai genitori le sue inclinazioni sessuali. Figuratevi come si sente quando la madre, dalla lontana Taiwan, lo iscrive ad un'agenzia

matrimoniale e gli spedisce a New York una moglie su misura che si rivela inadatta. Spinto dalla pressione familiare, il poveretto decide allora di sposarsi, per finta, con una graziosa pittrice, Wei-Wei, che gli deve vari mesi di affitto e ha assoluto bisogno di rinvovare il permesso di soggiorno. Un po' come succedeva a Gérard Depardieu e a Andie McDowell in *Green Card*. Ma qui le cose si complicano ulteriormente, e non solo perché Wai-Tung è gay. A sorpresa, i vecchi genitori volano a New York per partecipare alla cerimonia, si insediano in casa e organizzano addirittura un gigantesco banchetto di nozze, come prevedeva la tradizione.

Ang Lee ha mano felice nel raccontare l'estenuante festa nuziale, tramutandola in una specie di innocente orgia alcolica nella quale gli invitati cinesi si scatenano al pari di una combriccola di adolescenti («Stato assistendo a 5000 anni di repressione sessuale», sorride un amico di Wai-Tung). Poi l'atmosfera prende un'altra piega, in un rincorrersi di rivelazioni dolorose e sospensioni aeree che preludono al mezzo litico. Mezzo perché, anche se tutto sembra sistemarsi secondo le regole della tolleranza reciproca, una strana amarezza si stampa sul viso del vecchio padre cinese, che da tempo aveva capito tutto... Bene ha fatto la Lucy Red, che distribuisce il film, a doppiare in italiano solo i dialoghi inglesi, lasciando i sottotitoli per la parte recitata in cinese: in una commedia etnica non si poteva cancellare la diversità linguistica.



Una scena di «Il banchetto di nozze», diretto da Ang Lee

Convegno

## «Sul Gatt il governo si schieri»

ROMA. «Per difendere le culture d'Europa o il policentrismo che, da secoli, caratterizza le nostre civiltà, riteniamo che quei particolari beni culturali che sono gli audiovisivi non rientrino in alcun modo fra le merci in libera circolazione previste dagli accordi Gatt». Il convegno *Quale stato, quale cultura* promosso a Roma giovedì scorso dall'Associazione Gulliver si è concluso con una mozione approvata da tutti i partecipanti: un appello al governo italiano perché assuma una posizione «ferma, chiara e inequivocabile nelle trattative che sono ancora in corso sul Gatt».

Se il convegno si è concluso con un forte richiamo in difesa dell'eccezione culturale, Francesco Maselli introducendo i lavori ha tirato fuori la sua migliore *vis polemica*, rievocando i quindici anni passati, fin da quel lontano '77, quando un «fortissimo nucleo di intellettuali e politici» con Claudio Martelli in testa, cominciarono a battersi perché il concetto di «opera» fosse sostituito da quello di «prodotto», i processi creativi venissero riproposti in termini di produzione industriale, gli autori sollecitati a diventare esecutori. Ma oggi, ha concluso Maselli, ciascuno si prenda le proprie responsabilità. A partire dalle istituzioni. Al centro del convegno, l'eccezione culturale e il Gatt; la funzione promotrice di cultura dello Stato; la legge sul cinema, che attende ancora un'approvazione definitiva; il futuro ministero per la Cultura.

Fra i numerosi interventi, quello del giurista Roberto Zaccaria; dell'avvocato dell'Anac Giovanni Arnone; della psicanalista Simona Argentea; di Vincenzo Vita, responsabile per l'informazione del Pds. □ E.M.

ASSOCIAZIONE COORDINAMENTO ANTIMAFIA

Presenta il libro di **GIANNI CIPRIANI**  
**I MANDANTI**

Il patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici  
(EDITORI RIUNITI)

Palermo - Mercoledì 15 dicembre - Ore 17  
Piccolo Teatro - Via Pasquale Calvi

Partecipano: Renato Azzimori direttore coordinamento antimafia - Giuseppe De Lutiis storico dei servizi segreti - Angela Lo Canto vicepresidente coordinamento antimafia - Carmine Mancuso commissione giustizia del Senato - Libero Mancuso sostituto procuratore di Bologna - Leoluca Orlando sindaco di Palermo - Ennio Pintacuda sociologo

In occasione dell'uscita numero 5 di **Critica Marxista** dedicato ai problemi dello Stato

**GIOVEDÌ 16 DICEMBRE ORE 16**  
presso la Sala dell'Unità Via del Tritone n. 58/B

**Luigi Berlinguer, Lorenza Carlassare, Leopoldo Elia, Stefano Rodotà**

discutono sul tema:  
**QUALE REPUBBLICA**  
Presiede: Aldo Tortorella

Saranno presenti: Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Giuseppe Cotturri, Mario Dogliani, Anna Finocchiaro, Paolo Leon, Massimo Luciani, Antonio Zucaro

**COMUNICATO**

Vi informiamo che il Convegno sullo «Sviluppo della piccola e media impresa. Dal Sud una risorsa per il Paese» in programma per sabato 11 dicembre a Giulianova (Te) è stato rinviato a data da destinarsi.

Commissione Mezzogiorno del PDS

**D A N Z A**

giovedì 17 febbraio  
**ATERBALLETO**  
direttore artistico AMILIO AMODIO

RUBIES  
coreografia GI. ORGI, BALANCHINE, musica IGOR STRAVINSKI

LA CHAMBRE  
coreografia ROLAND PETIT, musica GEORGES AUERIC

NOTTE TRASFUGURATA  
coreografia JIRI KILIAN, musica ARNOLD SCHONBERG

ORCHESTRA SIMFONICA "ARTURO TOSCANINI"  
direttore DAVID GARFORTH

domenica 27 febbraio  
**COMPAGNIE PRELJOCAJ**  
direttore artistico ANGELO PRELJOCAJ

HOMMAGE AUX BALLETS RUSSES

PARADE  
coreografia ANGELO PRELJOCAJ, musica IRLA NATHI

LE SPECTRE DE LA ROSE  
coreografia ANGELO PRELJOCAJ, musica CARL MARIA VON WEBER

NOCES  
coreografia ANGELO PRELJOCAJ, musica IGOR STRAVINSKI

DIR. ART. DANIELE RIZZI

giovedì 3 marzo  
**TANGUEROS**  
di ALJANDRO AQUINO

MARICABARA MICHELLE I MARCO ANTELLANI  
coreografia coreografia ALJANDRO AQUINO

ORCHESTRA COLOR TANGO

giovedì 31 marzo  
**DANIEL EZRALOW & HIS FRIENDS**  
coreografia DANIEL EZRALOW, IRENE FAUSTI, ELIZABETH SIBEL, JORNA LOTENS, VILIAMINI, NICKI PAVALATA, MORI BERTINI, INDIRI, LISA GIBBI

MUSICA DONI BELLINGHOS, RUTH HAYS, NIGEL ALBRY, GIANLUCA PELLICINI, BRITTA ELLI, PIER LUIGI TORRESI, ITALY SUDS, PAM MITHENS

giovedì 14 aprile  
**CAROLYN CARLSON**  
**MICHEL PORTAL**  
DUO

coreografia e danza CAROLYN CARLSON  
musica MICHEL PORTAL  
PRIMA VISIONE

giovedì 21 aprile  
**SUSANNE LINKE**  
DIALOGO MIT G.B. II

coreografia DANIELA MANNI, IRENE FAUSTI  
musicista JÜRGEN KURTZ, IRENE FAUSTI  
pianista BERNHARD WIMBACH  
musica JOHN CAGE

coreografia Hebel Theater, Berlin  
Teatro dei Nati Reinischel  
Fondazione Danza Kunst 1-ten  
Teatro Comunale di Ferrara

PRIMA VISIONE

11 - 24 aprile  
Ridotto del Teatro Comunale  
Sala Polivalente  
**LA DANZA SOLISTA**

Rassegna video, Stage, Workshop e Incontri con **CAROLYN CARLSON** e **SUSANNE LINKE**

VENDITA ABBONAMENTI  
dal sabato 11 dicembre  
ORARIO BIGLIETTIERIA  
tutti i giorni, ore 9-19 compreso  
ore 17-20, sabato 11-18 e 17-20  
lunedì riposo  
Tel. 0532/2678

**TEATRO COMUNALE DI FERRARA**

**Gruppo del Partito del Socialismo Europeo**  
Delegazione Pds - Parlamento europeo

Direzione Pds  
Area attività internazionali

# Verso le elezioni europee

Seminario nazionale di studi  
Fratocchie (Roma)  
27 - 28 gennaio 1994

Per informazioni:  
segreteria Istituto Togliatti  
tel./fax 06/93548007 (ore 10-18)

**UNIONE REGIONALE LOMBARDA PDS**  
GRUPPO CONSILIARE PDS  
REGIONE LOMBARDIA

VENERDI 17 DICEMBRE 1993 - ORE 14.30/19.30  
presso Regionale Pds - Via Volturmo, 33 - Milano

## VERSO LO STATO DELLE REGIONI?

Seminario interno di valutazione sulle modifiche costituzionali approvate dalla Commissione Bicamerale

Presiede: Pierangelo FERRARI, segretario regionale Pds Lombardia

Interventi d'apertura: Giuseppe COTTURRI, direttore del CRS (Centro Riforma dello Stato); Valerio ONIDA, Ordinario di Diritto Costituzionale; Roberto VITALI, Vice Presidente Regione Lombardia

Partecipano: Vannino CHITI, Presidente Giunta regionale Toscana; Antonello FALOMI, Segretario regionale Pds Lazio; Fiorella GHIARDOTTI, Presidente Giunta regionale Lombardia; Luigi MARIUCCI, Ass. Rif. Ist. I, Regione Emilia Romagna; Marco MINNITI, Segretario regionale Pds Calabria; Antonio NAPOLI, Segretario regionale Pds Campania

Conclusioni di: Franco BASSANINI, Segreteria naz. Pds